

Il logos

Il logos è il termine più variegato. Esso proviene da **LEGEI = raccogliere, radunare, scegliere ovvero mettere insieme i contenuti di un discorso, raccontare.**

Può anche voler dire = elencare aspetti numerici o **pensare, ovvero conversare, discorrere e ragionare.**

Rimanda a un **pensare discorsivo**, che per **Platone** in quanto pensiero e opinione

e' un discorso dell'anima con se stessa che può spingere ad agire in un certo modo. Il significato filosofico che assume logos grazie a P e A e' quello di **ragione formale.**

Aristotele afferma che i predecessori nella loro indagine difettano della

dialettica = la ricerca della definizione, del senso delle cose.

Inizialmente i precedenti pensatori erano dediti a una indagine condotta con un metodo, basato sull'osservazione del mondo naturale: ricerca sulle cause materiali e meccaniche dei fenomeni, quindi *un'indagine di tipo causale.*

Socrate scrisse che nei suoi studi giovanili ci si avvicinò a questa indagine, che *portava però a contraddizioni e non poteva spiegare la realtà.*

Così il filosofo **si rifugiò nei LOGOI = le ragioni formali**, che rappresentano la svolta nel pensiero.

Dottrina delle idee di Platone: una cosa possiede una certa proprietà, perché partecipa all'idea corrispondente.

- 1) **L'essenza di una cosa = Idea = indica l'aspetto visibile di una cosa.**
- 2) **L'essenza del logos indica l'aspetto visibile di qualcosa, ma non ci si può fermare solo a questo, perché altrimenti sarebbe impossibile dare ragione formale a realtà che non hanno una forma visibile.**
L'idea, quindi, diventa aspetto comune a tutte le cose visibili e invisibili, che fa che siano quelle che sono e nient'altro. Esse sono visibili solo con gli occhi della mente.

Aristotele critica teorie delle idee, in quanto separate dalle cose e incapaci di spiegarle. **Egli identifica**

1) **L'essenza (vero essere) di una cosa con la sua forma (eidos)**

2) **Il discorso (logos) che dice cosa è una cosa con la definizione (la ragione formale) di una cosa.**

Inoltre per **Platone** spiegare perché una cosa sia in un certo modo, significa stabilire che è bene per quella cosa essere in un certo modo.

Infatti la scoperta di una definizione formale porta la scoperta delle finalità.

Un libro di **Anassagora** affermava che il ruolo causale dell'ordinamento della realtà veniva svolto dall'intelligenza

[nus].

Se qualcosa è disposto da un'intelligenza deve esserlo nel miglior modo possibile e dunque orientata al bene.

Socrate: Principio dell'attrazione del bene: **ognuno agisce in conformità a ciò che ritiene essere per lui bene, poiché da esso è attratto.**

L'anima è vita xk partecipa all'idea di vita.

Quindi con questo nuovo metodo non solo **si ricercano le cause, ma si riflette sulla nozione stessa di causa applicando un modello di indagine formale.**

Aristotele vede nel metodo di indagine formale l'unico che consente di indagare l'essere e l'essenza delle cose.

I predecessori non arrivarono ad esso perché non davano ancora la definizione dell'essere delle cose e della sostanza. Democrito ci si avvicinò ma solo Socrate sviluppò questo metodo, volgendosi all'etica e alla politica.

Per Aristotele gli errori che vennero commessi sono:

- da parte dei **pitagorici: quello di avere identificato il numero con la cosa;** errore dovuto all'incapacità di distinguere il principio formale e arrestarsi al livello in cui la realtà delle cose viene identificata con la loro dimensione visibile.

- dall'altra parte **Socrate e Platone: quello di aver fatto delle idee, sostanze delle cose, altrettante realtà separate e auto sussistenti.**

questo è l'esito negativo di una scoperta positiva quella del principio formale.

